

ABBONAMENTI:

Anno L. 10 - Semestre L. 5

Up Num. Cent. 20, arretrato Cent. 30

Redazione

Borgo S. Antonio Abate, 221

Amministrazione
presso MARIO ONORATO - Via Corsica 43

Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE

della Repubblica Socialista del Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. Soppressione di ogni sfruttamento
dell'uomo sull'uomo.MEZZO. Durante la lotta decisiva del pro-
letariato contro i suoi sfruttatori
il potere deve appartenere tem-
poraneamente ed esclusivamente alle masse
lavoratrici.

LA PAROLA D'ORDINE DEL PARTITO COMUNISTA:

Apriamo il fuoco su due fronti: contro l'imperialismo capitalista e contro il Partito Socialista, cadavere in putrefazione -- Dopo la Caporetto della socialdemocrazia realizziamo la Vittorio Veneto del Partito Comunista.

I Comunisti non si gettano nella lotta elettorale per guadagnare seggi al Parlamento. Essi scendono tra le masse per far conoscere il programma comunista, per renderlo vivente ed operante nelle coscienze proletarie, per farlo diventare la più grande potenza italiana, così come l'Internazionale Comunista è diventata la più grande potenza del mondo.

Il manifesto elettorale del Partito Com. d'Italia
AI PROLETARI D'ITALIA

Proletari!

Il Partito Comunista d'Italia scende sul terreno elettorale per riaffermare, in mezzo alle grandi masse del popolo lavoratore, la parola d'ordine, più che mai storicamente attuale e vigorosa, dell'Internazionale Comunista e della Rivoluzione mondiale.

Un grande lavoro deve essere compiuto dall'avanguardia proletaria, dai militanti più fedeli e devoti della classe operaia: lavoro di riorganizzazione delle file rivoluzionarie, di ricostruzione delle fedi e della volontà, di riassetto delle forze necessarie per la difesa e per l'attacco. Il Partito Comunista, ispirandosi agli insegnamenti della storia delle Rivoluzioni proletarie moderne e al corpo di dottrine elaborate dal Secondo Congresso mondiale dell'Internazionale Comunista, è persuaso della necessità e della utilità di servirsi del periodo elettorale per realizzare questi fini e chiama perciò a raccolta i migliori elementi del proletariato e della classe contadina perché mobilitino intorno alla sua bandiera tutti coloro che hanno conservato, nel caos e nell'angoscia del momento presente, un carattere saldo e il proposito tenace di lottare incessantemente per gli ideali delle classi oppresse e sfruttate, perché rincuorino gli avviliti e i dispersi, perché da questa immensa decomposizione delle armate rivoluzionarie italiane ricreino le armate nuove della riscossa e alla Caporetto del massimalismo demagogico e politico facciano succedere la Vittorio Veneto proletaria. Questo grande lavoro deve essere compiuto e sarà compiuto coraggiosamente, con spirito di sacrificio e di disciplina, senza infatuazioni per immediati successi, senza scoraggiamenti per le difficoltà da affrontare, con la serenità e la perseveranza che devono esser proprio del rivoluzionario comunista, il quale valuta il momento storico da superare, riconosce la necessità dell'opera specifica da fornire, forgia e salda un nuovo anello della catena storica che conduce all'emancipazione della sua classe alla liberazione dell'umanità.

Compagni operai!

Da queste elezioni deve risultare correttezza e precisione quale grado di consapevolezza politica e di chiarezza spirituale abbiano raggiunto le grandi masse popolari italiane. Le elezioni del 1919 sono state il processo della

classe dirigente la Società italiana, della cricca borghese che nel 1915 aveva in mano le sorti del popolo e ne fece scempio, che al popolo aveva domandato tutti i sacrifici promettendo benessere e libertà, e mantenne le promesse accumulando disastri e vergogne, miseria e tirannia. Le elezioni del 1921 devono essere il processo del Partito Socialista, della cricca politica che le classi popolari, dopo le disillusioni patite nella guerra, avevano scelto nel Partito Socialista per farsi rappresentare in Parlamento e per amministrare le istituzioni sindacali, cooperative municipali. Alle promesse fatte dalla borghesia durante la guerra, corrispondono le promesse fatte dal Partito Socialista dopo l'armistizio; a un fallimento corrisponde un altro fallimento.

Le grandi masse popolari avevano affidate le loro sorti al nuovo personale dirigente, avevano costituito un immenso esercito in campo per la lotta suprema, si mostravano disposte ad affrontare tutti i pericoli e tutte le sofferenze pur di uscire dall'inferno dello sfruttamento capitalista, e per poter iniziare, protette da un forte Stato proletario, l'opera di elaborazione e di costruzione di una nuova civiltà su basi comuniste. Le incertezze, le esitazioni, le paure del Partito Socialista hanno portato allo sfacelo l'esercito proletario.

Il Partito Socialista si è rivelato, specialmente dopo che dalle sue file uscì la minoranza comunista, nient'altro che un Partito piccolo-borghese, sprovvisto di spirito internazionalista, senza fede nelle energie rivoluzionarie del proletariato, pervaso da una grande ammirazione per la democrazia borghese, e per la capacità tecnica e politica del capitalismo e dei suoi staffieri, incapace di organizzare le masse non solo per le supreme vittorie rivoluzionarie, ma anche per la difesa e la conservazione delle conquiste già realizzate e dagli istituti di classe. Ogni operaio consapevole del processo storico delle rivoluzioni proletarie deve ormai essersi persuaso che la sua classe non riuscirà a procedere, oltre in Italia, se non passando sul cadavere del Partito Socialista; deve ormai essersi persuaso che non è possibile vincere la borghesia se prima non si sgombra il campo della lotta da questo cadavere in putrefazione, che svisgiorisce e spesso annienta le energie proletarie, ritardando il

risveglio e l'organizzazione delle grandi masse popolari.

Il Partito Comunista, senza esitazioni, senza amarezze sentimentali, sicuro di compiere così una non trascurabile parte della sua missione storica, imposta la sua propaganda per il periodo elettorale, aprendo il fuoco su due fronti: contro l'imperialismo capitalista ormai capace di soddisfare le esigenze vitali delle masse proletarie solo col piombo e con la mazza ferrata delle guardie bianche; e contro il Partito Socialista, che ha rinnegato l'Internazionale Comunista, pur di esimersi dall'aspro dovere di preparare la Rivoluzione, e che per non aver voluto sistematicamente preparare la classe operaia alla Rivoluzione è incapace oggi di frenare qualsiasi attacco reazionario, e deve assistere, paralizzato dallo stupore e dal panico, all'incendio e alla distruzione degli edifici proletari e al sistematico massacro dei militanti rivoluzionari.

Proletari Comunisti!

La propaganda illuminatrice dei valorosi teorici del Comunismo internazionale aveva preparato i vostri spiriti agli avvenimenti che si stanno svolgendo anche nel nostro paese. Perciò voi non siete intimoriti né avete mai pensato di emendare e correggere il vostro indirizzo e i vostri programmi.

Gli stessi avvenimenti in corso sono la prova migliore del come continuano a sussistere implacabilmente e anzi si generalizzano e si approfondiscono le premesse economiche e sociali per l'avvento dello Stato operaio. Se lo Stato parlamentare non riesce più a garantire a nessun cittadino le libertà fondamentali, se l'arbitrio e il sopruso dilagano, se ogni privato può impunemente sostituirsi all'autorità legale nell'arrestare, nel giudicare nel condannare, se le popolazioni sono torturate e interrorite, se la pena di morte è ristabilita di fatto contro i militanti operai, ciò significa che il controllo delle forze produttive sfugge ormai completamente ai vecchi gruppi dirigenti, che le gerarchie sociali costituite si spezzano irrimediabilmente e che non è lontano il giorno di una irresistibile, immensa sollevazione fin negli strati popolari più profondi contro un regime che sussiste solo come escrescenza infetta della società. E' ormai evidente che il capitalismo non può riorganizzarsi e ricostituire le sue basi essenziali altro che determinando la morte o l'imbarbarimento delle grandi masse popolari. E' evidente

anche come sia ormai divenuto impossibile uno sviluppo ulteriore dell'organizzazione proletaria nei vecchi schemi sindacali, cooperativi, municipali. Le Leghe contadine, disseminate in un vastissimo territorio, non possono resistere all'assalto sistematico delle bande armate.

I grandi Sindacati degli operai industriali vanno in pezzi, poiché le serrate e la disoccupazione disarticolano le vecchie maestranze e i licenziamenti allontanano dalle fabbriche e dalle città gli elementi migliori proletari, privando le Organizzazioni dei loro agenti e dei loro viventi legami connettivi. Nei Municipi si rivela con evidenza clamorosa una delle tesi fondamentali dell'Internazionale Comunista; quando la lotta di classe giunge alla sua fase più acuta, diventa inutile e ridicolo ogni duello oratorio tra oppressi e oppressori nelle Assemblee elettive, è al rene inesorabile il dominio di una sola classe, o della borghesia, o del proletariato. In Italia la borghesia scaccia con le armi in pugno i rappresentanti operai dai Comuni, costringe le Amministrazioni socialiste a dimettersi, e afferma la volontà di monopolizzare con la violenza i poteri locali. La borghesia stessa insegna dunque alle masse la via da seguire per mantenere il livello di organizzazione raggiunto e per creare le condizioni di uno sviluppo ulteriore fino alla totale emancipazione: la conquista di tutti i poteri statali, la dittatura di classe, l'uso della forza armata proletaria per schiacciare il terrorismo borghese e per imporre alla borghesia in preda alla dissoluzione e al disordine, il rispetto delle leggi e la legge del lavoro produttivo.

Compagni operai!

Esistono le premesse economiche e sociali per la Rivoluzione proletaria e per la fondazione dello Stato operaio. Mancano ancora le premesse spirituali; un preciso orientamento politico delle grandi masse, un indirizzo concreto per l'azione, il riconoscimento da parte delle grandi masse di un organismo politico centrale che sia capace di lanciare parole d'ordine che risuonino nella coscienza universale proletaria come inderogabili comandi della storia. Voi dovete, compagni, lavorare attivamente, in questo periodo di agitazione delle idee e dei programmi, per far conoscere il Partito Comunista, per renderlo vivente e operante nelle coscienze proletarie, per sfatare le leggende e le calunnie che la stampa prezzolata diffonde astutamente sul suo conto, voi dovete lavorare perché il Partito comunista diventi la più grande potenza italiana così come l'Internazionale Comunista è già diventata la più grande potenza del mondo. Compagni, voi dovete con orgoglio e fierezza sostenere il vostro Partito e i suoi programmi, dovete trasformare nelle masse la vostra assoluta fiducia che solo attuando questi programmi può ottenersi la salvezza

del popolo lavoratore della barbarie e della degenerazione fisica e morale. Sì, solo nel proletariato rivoluzionario è da ricercarsi oggi il principio d'ordine che può riorganizzare le forze produttive disperse e sperperate dall'imperialismo capitalista, solo negli ordinamenti sovietici, propri della civiltà proletaria, può trovare una composizione l'atroce guerra che dilania la società, solo nella Internazionale Comunista, divenuta il Governo mondiale delle forze produttive e delle masse lavoratrici di tutto il mondo, l'umanità può riprendere il suo sviluppo avviandolo verso forme sempre più alte di convivenza e di cultura. Compagni, con la fede incrollabile nei destini della vostra classe e nella energia dell'avanguardia proletaria di attuarli che voi diffonderete in questo periodo tra le masse demoralizzate e disorientate, voi dovete ricostituire le armate italiane della Rivoluzione mondiale e dell'Internazionale Comunista: è un lavoro rivoluzionario quello al quale vi chiama il Partito Comunista è un lavoro che deve essere compiuto e che voi compirete, mobilitando tutta la passione e la volontà di cui sono capaci solo i soldati devoti di una grande idea.

Operai italiani!

L'Internazionale Comunista, che domanda il vostro entusiasmo è il movimento della vostra riscossa e della vostra emancipazione. Il Partito Comunista, deve diventare per opera vostra l'unico Partito politico della classe operaia italiana.

Evviva il proletariato italiano, liberato definitivamente dall'influsso degli opportunisti e dei rinnegati!

Evviva l'Internazionale Comunista!

Evviva la Rivoluzione mondiale!

Il Comitato Centrale

La nostra lista

1. - Alberigo Donato, metallur.
2. - Borraccetti Tommaso, impiegato.
3. - Cecchi Pasquale, avvocato.
4. - Esposito Antonio, prof.
5. - Robert Rodolfo, spediz. re.
6. - Fornari Nicola, falegname.
7. - Fortuna Ettore, ferroviere.
8. - Grieco Edoardo, geometra.
9. - Laurenza Sabatino, cont.
10. - Misiano Francesco, rag.
11. - Mauriello Salvatore, calzolaio.
12. - Pappalardo Michele, professore.
13. - Peluso Edmondo, pubblicista.
14. - Pisacane Antonio, elettric.
15. - Rapposi Luigi, metallurg.
16. - Russo Angelo, ferroviere.
17. - Tarsia Ludovico, prof. re.

PREFERENZE

1. Misiano Francesco - 2. Peluso Edmondo - 3. Cecchi Pasquale - 4. Pappalardo Michele.

La data del 15 Maggio segnerà la fine del fascismo

Sino a qualche settimana fa, cioè sino a quando lo scioglimento della Camera dei deputati non divenne un fatto compiuto, tutti i giornali borghesi della nostra bella penisola erano pieni di articoli laudativi per i signori fascisti.

Tutto quello che questa masnada di bricconi commetteva era portato ai sommi cieli. Le devastazioni delle Camere del Lavoro, dei circoli comunisti e socialisti, gli assassini, i furti, gli incendi, le rivolte erano secondo gli onesti ed indipendenti scrittori borghesi tutte azioni patriottiche e degne del massimo encomio. Anzi più si picchiava sodo, più si incendiava e più si ammazzava, tanto maggiormente cresceva il merito di questi nuovi e grandi liberatori d'Italia. E tutti, tutti indistintamente i nostri magni organi dell'opinione pubblica avevano il loro pezzetto di incitamento « a delinquere » ed in molti casi — Napoli insegna — erano loro stessi che organizzavano le ormai famose spedizioni punitive sia verso istituzioni proletarie che contro i nostri migliori compagni.

Ed a fattaccio compiuto ecco venire su l'immane articolo pieno di ammaestramenti e consigli. Ammaestramenti, in quanto che si dimostrava come finalmente in Italia si era formata una salda coscienza nazionale ed una potente forza anticomunista; consigli, in quanto si invitava tutta la classe borghese a stringersi intorno ai fasci di combattimento ed a combattere gloriosamente sotto le insegne di questi.

Questo, tutti i giorni ed in tutti i giornali, ufficiali ed ufficiosi, ministeriali ed antiministeriali, clericali e massoni; e ciò sino a qualche settimana fa. Ora questa unanimità non c'è più. E non perchè la stampa borghese non sin più tenera verso i fascisti, o non giudichi più benevolmente tutte le eroiche imprese di questi disinteressati cavalieri, no. La ragione deve cercarsi altrove. E dove? e perchè mai ciò? Quale fatto nuovo è sorto in questi ultimi giorni da determinare un sì palese cambiamento di linguaggio?

Perchè mai da qualche settimana, di tanto in tanto, leggiamo sui quotidiani avversari articoli un po' strani, articoli che cercano di richiamare i fascisti alla realtà, alle loro origini, al loro programma? Quale è questo fatto nuovo adunque, che spinge i prazzolati della stampa capitalista a fare una tiratina d'orecchi ai loro cari compagni dei diversi fasci di combattimento? Oh bella: le elezioni! Ecco la bomba che è caduta a ciel sereno a scombussolare tutti i piani dei grandi santoni che muovono fra le quinte le pedine della politica interna e della guerra civile.

Giolitti, questo furbo e vecchio esponente della inetta e moribonda borghesia italiana, quando ideò e decretò lo scioglimento della Camera, in cuor suo credette di fare gli interessi della sua classe, perchè pensava di poter ancora una volta dominare la situazione. Egli credeva di poter imporre in tutte le circoscrizioni italiane creature a lui devote, e per l'attuazione di questo programma, il vecchio di Dronero fidava oltre che sui carabinieri e guardie regie, anche e maggiormente nella sua nuova arma speciale: il fascismo!

E non a torto! Che diamine! non era stato forse lui il creatore di questa benemerita istituzione che in men di un semestre ha mandato a catafalco organizzazioni e leghe, instaurando così il terrore in più province e minando la morte in centinaia di città d'Italia? E forse non ha concesso a tutta questa brava gente — che così a puntino seguiva i suoi ordini — immunità e qualcosa d'altro? Ebbene anche per le elezioni i fascisti avrebbero

dovuto seguire i suoi ordini. La loro mansione avrebbe dovuto essere — secondo la concezione del grande uomo politico italiano — quella di tutori dell'ordine (!!!) pubblico, così come guardie e carabinieri. Ma ecco l'imprevisto. Ed ecco l'errore nel quale è caduto il sommo e vecchio uomo. I fascisti a furia di lodi ed encomii, hanno preso molto sul serio la loro parte, hanno finito col dimenticare le loro pure fonti, ed hanno finito col credere di essere davvero « la parte più eletta della nazione », il fior fiore del patriottismo, e l'unica forza viva della terza Italia. E siccome le elezioni son capitate proprio nel periodo della massima gloria del fascismo — quando maggiormente la loro opera veniva magnificata — ecco che tutta questa brava gente si è fatta « avanti » ed ha esclamato: signori, voi stessi ci avete proclamati gli eletti della nazione, quindi nessuno più di noi è degno di essere l'eletto dei comizi elettorali.

Tale dire e tale ordine ha gettato lo scompiglio nel campo borghese. Si dice che Giolitti sia rimasto del tutto indignato e furibondo per questa levata di scudi dei suoi pretoriani.

Ed i bene informati affermano che in un momento di rabbia, sia arrivato finanche a minacciare i fascisti, facendo comprendere di esser pronto a toglier loro la concessa immunità. Che diamine, mai avrebbe immaginato tanta impudenza! I servi che si rivoltano contro il padrone e quel che è peggio servi che minacciano di invadere la casa del loro Signore!...

Via, è troppo! E con Giolitti son rimasti indignati e furibondi i diversi foraggiatori dei vari fasci di combattimento. I quali attoniti si domandano il perchè di tante pretese da parte dei loro schierati. Forse nei patti convenuti non si era stabilito che l'unica mansione del fascismo fosse quella di incendiare, am-

mazzare, distruggere gli averi e le persone del temuto avversario? Ora perchè venir meno ai patti fissati? Ecco spiegato il perchè del mutato linguaggio dei vari quotidiani borghesi, ed ecco spiegato anche per qual motivo in questi giorni leggiamo articoli nei quali i fascisti vengono richiamati a meditare un po' di più sul loro programma e sulle loro origini. Tutto ciò è estremamente istruttivo e per noi che per la classe lavoratrice. La quale dovrebbe ben seguire ed attentamente questo grazioso duello che si sta svolgendo tra fascismo, governo e classe borghese. E dovrebbe con curiosità seguire le diverse fasi di questa lotta che oggi con le elezioni si apre nel campo avversario. Lotta che ineluttabilmente indebolirà la compagine borghese. Poiché entrando il fascismo nel Parlamento come partito esso molto perderà del suo carattere attuale, e della sua attuale struttura. Per forza di cose dovrà muoversi nell'ambito della legalità ed allora la borghesia cesserà di foraggiarlo, e venendo meno l'ossigeno, verrà meno anche la vita.

Tutto questo i vecchi volponi del giornalismo forcaiolo italiano hanno capito e vorrebbero correre ai ripari. Ma troppo tardi. Le loro precarie invocazioni, le loro minacce acché il fascismo resti fuori dalle competizioni elettorali e torni alle pure (!) origini, non hanno più eco. I capi sono stati presi dalla fregola del medaglino e non sentono più la voce dei padroni. Ovunque cercano imporsi, affermarsi. E così i fasci di combattimento, sorti come forze anticomuniste, come reazione alla marcia rivoluzionaria del proletariato italiano, con le elezioni del maggio veniente segneranno la propria fine.

Montecitorio, mèta adorata di tutti gli inetti, i rammolliti ed i mestieranti della politica segna la morte di tutti i partiti. Ed il fascismo, fenomeno puramente transitorio del periodo che viviamo, morrà anch'esso sepolto sotto la putrefazione del fango.

VERITAS

CON LE MOLLE

La posa antielezionista. — Mi dice un compagno: Ma è vero che il Partito Socialista si asterrà dalla lotta elettorale? Olii rispondono sorridendo e dandogli le necessarie delucidazioni. Evidentemente il compagno che mi ha fatto la domanda è molto ingenuo e non conosce bene le cose.

E' però caratteristica la posa che il Partito Socialista, il Partito elettorale per eccellenza, va prendendo da qualche tempo. La posa di minacciare l'astensione dalle urne. La psicologia ci insegna che le passioni si esprimono talvolta, specie quando sono allo stato acuto, con manifestazioni che vorrebbero essere antagonistiche. Il Partito Socialista che morirebbe dal dolore se dovesse astenersi, si drappeggia in pose rinunciatricie. Ma la cosa è quanto mai ridicola. Perchè noi sappiamo quale lavoro occupa i giorni e le notti dei socialdemocratici per nulla lasciare intentato nel lavoro di preparazione elettorale, perchè sappiamo quale passione si è scatenata nel cuore dei socialdemocratici non appena il miraggio elettorale è comparso all'orizzonte italiano. Perchè noi sappiamo quale indefesso cabaleggiare occupa i sonni e le veglie dei Goffredo d'Ambrosio che mai come ora hanno dimostrato diligenza ed attività nel lavoro di Partito.

Potrebbe anche darsi che ancora qualche giorno un omenone del Partito Socialista Italiano parlottasse di astensione, ma certo è che mai fu vista Maratona più sollazzevole di quella a cui assisteremo fra un mese in Italia, per opera del P. S. I. In quella occasione la Sezione napoletana ce ne farà vedere delle belle, così come è accaduto agli scacchi di ieri e riveriti di oggi: Lucci e Corsino Bovio, gli uomini che conobbero tutte le battaglie elettorali e tutta una collezione di Partiti e di Bandiere.

Rodino vale un però. — Giulietto è veramente un grand'uomo. Ha una abilità quel chiericotto in borghese, che consola.

Figuratevi che nell'assumere il di-

castero della Guerra, egli ha inviato ai suoi dipendenti una circolare di saluto, nella quale fra l'altro è detto: che egli possiede « la fede profonda che il sangue e le lacrime stillanti dalle fresche pagine della nuova storia sapranno fecondare e rinsaldare le basi della pace... ».

Per un devoto alla santa madre Chiesa che affida nel sangue e nelle lacrime le sue speranze nella pace... non c'è male! Ah... povero cristianesimo e povera fede! E' proprio il caso di dire che non c'è più religione e che Giulietto Rodino vale tant'oro quanto pesa!

Serrati e la porta. — Serrati è un furbacchione. Non appena è capitata la crisi nel seno del Comitato Direttivo del Partito Comunista tedesco perchè alcuni membri di esso si sono dimessi in segno di disapprovazione della tattica di Mosca nel riguardi del P. S. I., cosa ha fatto il bravo Serrati, nonchè O. M. P. Si è preso il suo bravo treno ed ha filato a Berlino.

E lì ha fatto la vittima, ha fatto il patito. Sicuro! Non sappiamo se si è messo un saio da penitente, ma certo ha fatto il patito. La storia conserva di lui questa frase:

« Noi (gli « unitari ») siamo come gente che sta davanti ad una chiesa ed attende che le si apra la porta ». Naturalmente la chiesa sarebbe la Terza Internazionale. Come frase che debba restare nella storia non c'è male. Ma eccoti che quella canaglia di Zinoviev, segretario del C. C. della III Internazionale si fa venire il gusto di appurare la cosa e di approfittare del Congresso Comunista russo per rispondere a tono. E cosa ha risposto?

Eccovelo: « Noi crediamo che la porta non si deve aprire prima che tutta la sozzura che ha nome opportunismo non sia stata spazzata dal Partito di Serrati ». La botta è formidabile. Formidabile perchè investe direttamente non più i riformisti confessi che a Livorno avrebbero dovuto essere espulsi, ma gli opportunisti,

quelli cioè che fanno i rivoluzionari a parole e se ne fregano della rivoluzione, che adorano l'unità e si tagliano fuori dal grande movimento comunista mondiale ecc. ecc. Come si vede, Serrati ed i serratiati sono serviti a dovere: di barba e capelli!

Freccie, stelle, bombe, idee e fra i fullicchi. — Sembrano cose da ridere e si tratta di rose da piangere. La storia è interessante e tutta da ridere e tutta da piangere. Bacci, segretario del P. S. I. doveva fare il manifesto elettorale a Milano.

Che ti fa? Lo fa. Poi lo manda a Serrati. Serrati lo straccia e lo rifà. Bacci lo rivede... dubita il buon uomo... e lo manda al filosofo Baratonno, quello del « fatti animo! ». Baratonno corregge: fa una imbottitura di filosofia e poi ritorna.

Bacci disorientato passa il tutto a Cristina: alla fedele consorte. E Cristina che fu sempre il cervello del marito, corregge, taglia ed aggiunge. Così venne fuori il Manifesto elettorale del P. S. I. dove ci si sente il riformismo opportunista di Serrati, il vaneggiare filosofico dell'ottimo Baratonno, l'assenza di pensiero di Bacci e la cortese offerta di Cristina, di un chilo di freccie, stelle, bombe ed idee. Ci mancano solo i franfullicchi... Ma essi sono sottintesi... Anzi non sono sottintesi. Perchè il manifesto porta le venerabili firme di: Alessandri, Bacci, Baratonno, Bonfiglio, Clerici, Fiorito, Mantica, Montanari... e simili altri membri dell'illustre famiglia.

Indirizzo sbagliato. — Il giornale napoletano che si compiace di avere gli uffici a Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, N. 2, si permette di stampare fra l'altro questa preziosa gemma:

« Bordiga ha rifiutato la candidatura perchè va a porta in qualche posto ove la riuscita è più sicura ».

Il « Giornale della Sera » dimostra di essere affetto di idiozia cronica. Bordiga, a parte la questione delle tendenze elezionista ed astensionista, ormai superata di fronte ai doveri della disciplina verso i deliberati del Congresso Internazionale, è un comunista. E come tale accetta con alto spirito di disciplina tutto ciò che il Partito gli affida. Bordiga non è stato designato come candidato a Napoli. Quindi non ha nulla rifiutato. Né è stato designato candidato altrove, perchè il Partito gli ha commesso incarico ben più importante di quello di fare il Deputato. Né è uomo da mentalità opportunistica che rifiuta od accetta candidature a seconda del pericolo o meno di insuccesso. I Comunisti, con Bordiga alla testa, non curano i successi elettorali personali. Curano ben altro. L'indirizzo del « Giornale della Sera » è dunque sbagliato. Si compiaccia il giornale in cui versarono e versano i brillanti fiori del loro ingegno, Corso Bovio e Arnaldo Lucci, di rivolgere le sue volgari considerazioni agli uomini del Partito Socialista di cui fanno parte i due sullodati campioni della coerenza e dove troveranno la mentalità opportunistica di cui parlano: E la troveranno a quintali... pardon a tonnellate.

Come cento anni fa, così anche oggi il capitale cerca di ricostruire l'economia a spese della classe operaia accentuando lo sfruttamento dei lavoratori.

Il processo Misiano "Mattino", rinviato

Questo processo, che, nella malvagia ed idiota speranza degli onestissimi signori di Vico Rotto San Carlo, doveva servire a liquidare politicamente e moralmente uno dei nostri migliori, si trascina per le lunghe: e forse lo si vuol rimandare alle ormai troppe storiche Calende Greche.

Tutto ciò sta a dimostrare una sola cosa: la improntitudine, la mala fede e la bassa vigliaccheria di certi informatori dell'opinione pubblica, la tradizione dei quali si involupa in una storia di bassi affari morali e politici, il cui sfondo è il ricatto.

I giornali, portando nella cronaca il processo, che il nostro compagno intente contro i più tipici rappresentanti della mala vita giornalistica napoletana, comunicano che esso è stato rinviato per decisione della prima sezione della Corte di Cassazione.

Tale decisione è stata provocata dal ricorso che il Procuratore del Re, Diaz, ha presentato al Presidente ed ai Componenti della Corte di Cassazione. In esso ricorso si sosteneva che il processo non poteva continuare nel Tribunale di Napoli, perchè l'ordine pub-

Le occupazioni dei mutilati

Sull'agitazione dei mutilati, che dilaga nell'intera nazione, noi sentiamo il dovere di esprimere il nostro giudizio.

Coloro, che portano vive nel loro organismo le lacerazioni che la guerra indisse agli uomini ed alle cose, si agitano. E giustamente.

Lo Stato, portandoli alla carneficina per difendere gli interessi delle classi privilegiate, promise loro mari e monti.

Di tutte le promesse, di tutte le menzogne, che infiorarono il carro di sangue e di morte sul quale milioni di vite umane furono gettati — tra i canti delle dame puttanesche e gli evviva dei pescicani imboccati — di tutta la retorica ingannatrice ed avvelenatrice, resta l'amara ed atroce delusione di un abbandono che si identifica colla fame. I mutilati provano — con quanto amaro disinganno — la ferrea ironia delle promesse dallo stato borghese; che pigliato dallo fiamme, chiama i cittadini all'aiuto ed al sacrificio, ma che — superato il pericolo — abbandona i suoi figli alla « retorica del patriottismo » ed ai crampi dello stomaco. I bisogni quotidiani della vita, che urgono e premono, spingono i mutilati a muoversi, perchè si provveda alle loro legittime necessità.

La stampa d'interesse dell'agitazione dei mutilati nel suo solo svolgimento episodico.

Noi vogliamo dire invece pochissime parole sul merito.

I mutilati chiedono lavoro.

Ne hanno diritto e ritorna a loro onore: perchè non si vogliono dare all'ignobile speculazione sui dolori e sulle ferite della guerra.

Ma il lavoro ai mutilati non deve però condurre ad un'altra ingiustizia. Se è un'ingiustizia quella a cui essi sottostanno, dalla cessazione della guerra « sui fronti » ad oggi, un'ingiustizia sarà anche quella, che si compirebbe, levando il lavoro ad altri, che non meno dei mutilati ne hanno bisogno.

Le classi dirigenti hanno il dovere di procurare a queste vittime i mezzi onde soddisfare le proprie necessità. Le quali, però, non devono soffocare gli interessi di altri, che pure nel lavoro trovano il sostentamento della loro esistenza. Questo movimento dei mutilati, fiancheggiato in alcuni centri dai fascisti, si muove su un terreno che noi condanniamo.

I mutilati vogliono lavoro. D'accordo. Ma chi deve darli loro?

Questa agitazione avrebbe potuto essere incanalata sul terreno della lotta di classe, se in Italia i problemi del dopoguerra e della lotta anticapitalistica avessero trovato nel partito socialista — che si affanna a farsi credere rivoluzionario — uomini di altra struttura culturale e politica che non gli scampolati inaciditi dell'Avanti!

Ma pur non muovendosi sul terreno dei nostri principi e dei nostri metodi, noi pensiamo che la nostra parola non è inutile né superflua. L'agitazione delle vittime della guerra è d'insanguamento anche e soprattutto ai proletari.

I quali assistono alle funeste conseguenze della inettitudine e della incapacità della socialdemocrazia, che in Italia si arrossa e s'imbellezza, perchè la credano rivoluzionaria e comunista; mentre la lotta di classe viene imbastardita, e devia nel pattugliamento e nel puttanesco dei capi.

blico non lo consentiva, a causa delle pretese degli eroici fascisti napoletani.

La foga, che è sita in Vico Rotto San Carlo, fugge di dolori per tale rinvio, pur facendo riverenza e salamelecchi al Procuratore del Re, Diaz.

Ma il rapporto della questura ed il ricorso del Procuratore del Re, rompono il velo di menzogne e di turpitudini che il lurido foglio scarfogliesco ama intessere sulla vita del compagno Misiano, confermando ancora una volta una sola cosa: che sul nostro compagno non si è riuscito a trovare il benché minimo elemento di accusa, che valesse ad offuscare la sua figura morale e politica.

La banda Scarfoglio, che si sfama alla greppia della siderurgia o dei pozzi metallurgici napoletani, tenta di far credere che il processo è stato rinviato perchè il Misiano non poteva recarsi liberamente in tribunale, a causa degli inseguimenti fascisti. E mentre cerca di far credere che si attaca Misiano per la sua attività politica, si affastellano — nel commento

al ricorso del Procuratore del Re — altre porcherie, che dovrebbero insudiciare il nostro compagno e che invece aumentano il volume di fango e di melma, che fan tanto pestifera e nauseante la fogna, in cui si contorcono i porci-cani del moralismo bandito dagli Scarfoglio.

Quest'altra fase del processo Misiano ci dà il diritto di provare tre cose:

1° Il Mattino messo nella assoluta impossibilità di trovare una sola accusa — anche fuori della opchia dei fatti per cui è stato querelato — contro il nostro compagno, cerca una possibile ritirata, e la trova nella comoda « legittima suspizione » apprestata dal Procuratore del Re alla banda diffamatrice in pericolo.

2° Il ricorso del Procuratore del Re, Diaz, ed il rapporto della Questura sono stati fabbricati d'accordo tra autorità politica, autorità giudiziaria e la banda Scarfoglio. Infatti Diaz, si serve, nel ricorso, del rapporto fatto dalla Questura.

Il rapporto della Questura poggia le sue ragioni sulle dimostrazioni dei fascisti.

Ora sta di fatto che i fascisti, mai prima del 29 marzo, avevano disturbato seriamente il Misiano. Invece quel giorno, in seguito ai solleciti del giornale querelato, si raccolsero in numeroso gruppo e cercarono di bloccare il compagno nostro, per non farlo recare al processo.

3° Noi affermiamo che se il Mattino avesse avuto un solo elemento per dimostrare provate le sue accuse, la comoda motivazione dell'ordine pubblico non avrebbe spinto nessun procuratore del Re a scomodare la Corte di Cassazione.

Si sarebbero trovati cannoni e mitragliatrici, in gran copia, per assicurare l'ordine pubblico e per avere l'acere volontà di liquidare per bocca del Magistrato il vile disordine.

Invece, in mancanza di fatti e di prove contro Francesco Misiano, si è trovata la *legittima suspizione*, della quale il Mattino finge di rispettosamente rammaricarsi.

Non dubiti, la mala compagnia dei contrabbandieri in giornalismo, di chiudere in questa maniera questo conto, «ne pare voglia prolungarsi all'infinito». Ricorra pure a tutti i mezzi per salvarsi da una certa condanna giuridica. Noi già abbiamo dichiarato che il Tribunale non ci dà alcuna fede sulla sua pretesa impendenza giuridica e morale.

I Tribunali sono una parte dell'attuale macchina statale, la quale ha il compito e la funzione di salvare a qualunque costo l'attuale ordinamento economico e politico. La stampa è un altro strumento che serve lo stato borghese nel suo funzionamento di oppressione proletaria. E' logico che nell'urto tra un ribelle e lo strumento che difende la borghesia, la magistratura — la quale è pagata dalla borghesia — debba ubbidire agli ordini di questa.

Quando poi, nel caso nostro, il ribelle è Francesco Misiano e lo stru-

mento degli interessi borghesi è il giornale della mala vita industriale, il servilismo della magistratura è chiaro più della stella polare.

Dal processo, che si sta svolgendo, noi dunque non ci attendiamo da parte del Magistrato la condanna contro il Mattino. Ciò sarebbe per noi una grande delusione e forse anche una violenta mortificazione. La condanna degli avventurieri del giornale, che si fabbricano a Vico Rotto San Carlo, è nella loro già discussa — e quanto discussa — vita giornalistica.

Il processo Misiano ha confermato che gli Scarfoglio sono degli ignobili e volgari imbrattacarte, che la scurrile prosa affittano a chi meglio paga.

Noi prendiamo ancora una volta atto di ciò, e ripetiamo che nessun arte, più o meno prava, varrà a piegare i nostri uomini, ad indebolire il nostro partito e la causa che esso difende.

Giovanni Giolitti continua la triste e volgare commedia. Lancia sui giornali borghesi replicate notizie sugli ordini « severissimi » impartiti ai Prefetti ed alle Questure, perché l'ordine pubblico sia rispettato e la violenza combattuta da qualunque parte venga. Ma nello stesso tempo le scorribande dei fascisti armati di bombe e moschetti, continuano. Continuano gli incendi delle Camere del Lavoro e dei circoli sovversivi. Continuano gli assassinii dei lavoratori. Continua l'immunità ai provocatori incendiari ed assassini. Continuano gli arresti in massa dei rivoluzionari.

Ma Giovanni Giolitti... non vede e continua a mandare circolari per gettar polvere negli occhi.

Non vi sono forse gli imbelli del P. S. I. che mandano da lui commissioni di ex-Deputati ad impetrare pietà? Triste e volgare commedia a cui si associano i D'Arгона e compagni e che tende a salvare il Governo borghese dalle responsabilità del fascismo, per preparare le nozze socialdemocratiche del domani.

Menzogna e viltà da parte dei Governanti borghesi.

Infamia e tradimento da parte dei sedicenti difensori del proletariato.

Ah come si erige sdegnosa e fiera la combattiva schiera comunista che non chiede mercé ed accetta battaglia, che non tentenna ma chiama a raccolta il proletariato sotto le bandiere della sua causa, che non patteggiava col nemico, ma gli grida il suo insopprimibile antagonismo e prepara le falangi di coscienti proletari per la insopprimibile battaglia finale!

nire a tutte le Sezioni le schede e il manifesto programma del Partito.

Localmente intanto le sezioni provvederanno a proprie spese alla Propaganda elettorale. Per oratori rivolgersi al Comitato Provinciale.

Viva raccomandazione ai compagni iscritti perché località per località si provveda in tempo utile a fare il necessario per la costituzione dei seggi e per il controllo da parte di uomini fidati.

Ogni irregolarità venga denunciata a questo Comitato Esecutivo.

Tessera — Le sezioni che ancora non hanno pagato l'importo della tessera 1921, ne facciano invio sollecito al Segretario del Comitato Provinciale il quale curerà il ritiro delle corrispondenti tessere.

Il Segretario
F. MISIANO

A Napoli

Assemblea Sezione Comunista

Giovedì sera affollatissima assemblea della Sezione Comunista. — Nuove ammissioni di soci. — Programma di lavoro per la manifestazione del 1° Maggio, e per le prossime elezioni.

Grande manifestazione di piano ed affetto al compagno Bordiga da parte dell'assemblea, dolente, sebbene pure disciplinata ai deliberati del C. E. di Milano, che il nome dell'amato compagno non figurava tra i candidati del Partito.

Comitato Elettorale

Sarà quello direttivo della Sezione a cui si aggiungeranno i compagni Mutarelli, Talamo e Fariacelli.

Per 1. Maggio

Tutti i compagni verranno recarsi in Sezione le sere del 29 e 30 corrente per istruzioni da parte del Comitato.

Istituto di Cultura Proletaria

Sabato 23 Aprile — ore 20 — Prof. Sanna: « Il Manifesto dei Comunisti ».
Sabato 30 Aprile — ore 20 — Prof. Dott. Ludovico Tarsia: « Il riformismo e la sua funzione contro-rivoluzionaria ».

Le conferenze saranno tenute nel Salone della Camera Confederale in S. Gaetano — Oblietto S. Lorenzo — Napoli.

Prossima assemblea

Giovedì, 28 corr. ore 20 Assemblea Sezione Comunista.
Nessuno manchi.

L'inaugurazione della bandiera degli spazzini

I forti proletari della « Lega Ad-detti N. U. » hanno inaugurato, domenica scorsa, la loro bandiera.

Ottima giornata di propaganda e di fede. Il fiammante vessillo di una tra le più umili categorie, ma anche tra le più fedeli, è stato salutato dallo sventolio di numerose bandiere e dal concorso di moltissimi organizzati.

Le note dell'Inno dei lavoratori e della Bandiera Rossa si sono alternate, dando alla manifestazione operaia uno spirito di vivo entusiasmo.

Insegnò degli spazzini ha aperto il comizio.

Per il Sindacato Ferroviario ha parlato Abbate; per gli anarchici Melchionna; per il Partito Comunista Arcu-ni e Mauriello; per la Camera del Lavoro Cecchi.

Le avanguardie del pesccecismo si affannano a distruggere i nostri vessilli, le nostre case; ma gli umili operai più si stringono nella loro organizzazione.

Sintomi di resipiscenza?

La Sezione Socialista di Cesena, aderente al P. S. I., ci ha inviato il seguente o. d. g., che non ha bisogno di commento. E' un commento da sé. Basti notare che in varie Sezioni del Partito Socialista Italiano, comincia a realizzarsi il fenomeno dell'apertura d'occhi da parte di coloro che in buona fede si imbraccarono dietro le amate piante di Serrati credendo così di salvare la « unità » del partito. Cominciano cioè molti « unitari » ad accorgersi dove il partito loro condottieri prima fuori della Terza Internazionale; poi al seguito della borghesia e contro il proletariato. La Sezione di Cesena avverte in parte il pericolo e ricalcol-trà. Anche se fino ad oggi la luce completa non si è fatta nel suo spirito, noi non disperiamo che prima e dopo tutti i rivoluzionari che per errore di comprensione fossero andati a finire nel Partito della Socialdemocrazia italiana, sappiano comprendere l'errore commesso e che solo il Partito Comunista affascia i rivoluzionari che intendono seriamente servire la causa del proletariato. Poiché fino a quel giorno sono inutili e saranno inutili l'energia di tirare le conseguenze logiche delle sue considerazioni, dato che affida ancora all'organismo incapace del suo Partito, il mandato di approntare quelle armi e quell'azione di resistenza di masse, d'innanzi a cui già tutti gli organismi del Partito Socialista hanno arretrato spaventati.

Ed ecco l'ordine del giorno:

« La Sezione Socialista di Cesena, Considerando che con l'acuirsi della crisi del regime — la borghesia — per ragioni di vita e di morte — accentuava sempre più l'offensiva reazionaria; Considerando che con la sola resistenza passiva non è possibile conservare le posizioni conquistate nell'ultimo ventennio di lotta; Considerando che la situazione attuale deriva:

a) da imprecisioni di direttive degli organismi centrali del Proletariato (quali organismi) non hanno saputo o potuto decidere durante lo svolgersi di agitazioni che hanno scosso l'imperialismo dello stato borghese (cava vita, sciopero ferroviari, occupazioni fabbriche); b) dal superato sistema di organizzazione praticato dagli organismi politici ed economici del proletariato; Considerando che la Direzione del Partito non ha — mentre le correnti di destra acquistano, contro la lettera e lo spirito della mozione di Firenze, approvata dal Congresso di Livorno — un reale dominio in seno al Partito — detto ancora una parola precisa per illuminare e orientare le masse;

Ritenuto che la borghesia approfitterà dell'elezioni per tentare la distruzione definitiva degli organismi classisti;

Considerando che di fatto — se non

ufficialmente — la borghesia pratica la dittatura degli armati

fa voti

onde sia, di urgenza, convocato il Consiglio Nazionale per coordinare la preparazione — d'intesa con la Confederazione Generale del Lavoro, Sindacato Ferroviari, Federazione Lavoratori del Mare e i partiti che operano sul terreno della lotta di classe — dello Sciopero Generale Nazionale da proclamarsi, quale risposta offensiva del Proletariato alla manomissione dei diritti acquisiti ».

E dopo aver letto il feroce ordine del giorno dei bravi compagni di Cesena, vien fatto di esclamare con alquanto malinconia e col permesso del canutissimo Diogene: Cerchiamo i socialisti... comunisti ed il P. S. !

Ciò che pensa un operaio

Dobbiamo parlare schiettamente ai compagni che ancora in buona fede si fanno rimorchiare dal carro social-democratico. Ormai la storia insegna la verità a noi operai che usciamo dalle tenebre della incertezza e comprendiamo la necessità di liberarci da tutto il marionismo della social-democrazia.

E' evidente ormai che il Partito della social-democrazia è divenuto un alto da villeggianti. Vi ritornano uomini che se ne... stropicciano della disciplina, e che hanno per meta l'oppor-tunismo, la cura affannosa, egoistica della loro posizione individuale; vi ritornano e vi emergono coloro che non hanno mai veramente e sinceramente pensato alla grande famiglia degli oppressi, alla inevitabile rivolta degli oppressi contro gli oppressori.

Così vediamo qui il caso Lucci, il caso Bovio, e quello di tanti altri che un tempo uscirono dal partito per andare a collaborare coi giornali, e con i partiti borghesi, ed unendosi alla Massoneria. Altrettanto fanno gli « unitari » che considerano la III^a Internazionale come l'Albergo dell'Allegria: vanno e vengono, entrano ed escono a seconda della stagione, a seconda della loro comodità personale.

La medesima incertezza ha il partito socialista sul terreno della reazione fascista.

L'«Avanti» predica la pacificazione d'animo verso la borghesia reazionaria che distrugge giornalmente le forze proletarie.

Qual'è intanto il contegno di codesti messeri di fronte alle elezioni?

Nelle scorse elezioni siamo andati sulle piazze con la « Falce e martello », col nome del grande maestro Lenin. Ora domandiamo: con qual coraggio i social-democratici si presenteranno nella prossima lotta elettorale col cambiamento del programma e con altro simbolo? Se facciamo un buon esame di coscienza della situazione nazionale ed internazionale, vedremo che i social-democratici in tutto il mondo si pongono sul terreno della controrivoluzione. Al contrario, si constata che solo il Partito Comunista ha assunto il compito di condurre i lavoratori di tutti i paesi per la grande lotta, della Rivoluzione sociale. Solo i comunisti si trovano sul terreno della Terza Internazionale che non fa delle chiacchiere ma fatti. Ecco perché i lavoratori debbono, anche in questa occasione elettorale battersi per i comunisti i quali solo sono quelli che non tradirono mai la causa del proletariato.

NATANGELO ANTONIO

In tema di elezioni

Giorin fa salendo in tram, giunsi in tempo a cogliere alcune frasi d'una conversazione che svolgeva al termine. Naturalmente il tema era d'attualità; si parlava di elezioni:

« Noi, diceva un fascista della più bell'acqua, ci metteremo fuori le elezioni elettorali, e guai per quei comunisti, socialisti e anarchici che non voteranno la scheda del fascio! »

« Ah! certo! rispondeva un secondo a ora di finirla con codesti rivoluzionari. »

Peccato che il fascista sia sceso subito, avrei assistito ad un dialogo dei più piacevoli. Poi vanno predicando che il comunismo a Napoli non attecchisce che quel poco che c'era tramontato col costituirsi dei fasci di combattimento; ma se ci danno tanta importanza, se al solo pronunciare la parola « comunista » si sentono spaventati, se, in altre parole, ci temono al punto da mettersi fuori le elezioni elettorali armati magari delle R. Mitragliatrici, come va allora... non siamo più tramontati? Attecchisce o no, il comunismo sotto questo bel cielo?

E' inutile non c'è da stupirsi che il moribondo corpo borghese oggi entri nella fase del delirio che precede

la morte. La borghesia maggior con-danna non potrà avere da un response di urne!

Il capitalismo che s'avvia verso la sua scomparsa ha creato, per forza di cose, il fenomeno del fascismo. Ma si tratta di un fenomeno di breve durata cessato il quale, gli avvenimenti avranno lo stesso il loro corso per poco interrotti qua e là da condizioni locali speciali che nulla possono contro il dilagare di quelle idee che son destinate a trionfare.

E maggiormente trionferemo, se i fascisti si metteranno fuori le sedi di votazione, perché contrigheranno così all'astensione quella parte di cittadini che nell'infuriare degli avvenimenti, non si sono ancora decisi per chi portare il loro contributo di forza attraverso un voto politico, e che, inoltre, amano meglio assistere in disparte al cozzo di due forze. Poiché i proletari che seguono le bandiere del comunismo andranno lo stesso alle urne!

E ora avanti! contro la violenza fascista governativa vi sarà la nostra violenza decisa e compatta.

ALBERTO OLIVIERO

« Quanto più contro Misiano si accenderà la rabbia avversaria, tanto più il Partito Comunista rivendicherà l'interezza della figura di lui e proclamerà la solidarietà più incondizionata con tutto il suo passato e nell'aspra lotta presente. Si sappia che il nostro movimento non lascia linciare i suoi uomini. E sa come difenderli ».

Da « Il Comunista »

Sottoscrizione per il "SOVIET"

Milano — Raccolte fra compa-gni	L. 11,50
Livorno — Raccolte fra compa-gni	7,—
Napoli — Cotecchia Rodolfo	20,—
Foggia — Soldato Ciccomagely Giovanni, dando un addio alle maschere militari, con l'augurio d'incontrarsi sulle barricate	5,—
Napoli — Prof. N. Caprioli	5,—
Napoli — Una compagna russa	10,—
Napoli — Russo Angelo 3,00, Russo Pietro 2,00, Mutarelli 1,00, Marino 1,00, Alberico 2,00, Autieri 1,00, Comitati 2,00, Borrelli 2,00, Borracetti 2,00, Pagliuca 1,00, Onorato 4,00, Robert 4,00	24,00
Torino — Boero Giovanni	5,—
Trofarello — De Valle Francesco	1,—
Napoli — a 1/2 Natangelo Antonio, gli operai della ditta Di Lauro mandano al caro «Soviet» i più vivi auguri per la fusione di quegli elementi che sentono profondamente la causa Comunista della III Internazionale	
Natangelo Antonio 1,00, Ferrullo 1,00, Esposito 0,50, Posiglione 1,00, Leo Antonio 1,00, Battista 1,00, Rocca 1,00, Perrone 0,50, Lembrano 0,50, Sasso 0,50, Esposito 1,00, Frolo 0,50, Rolli 1,00, Marino 0,50, Marinello 0,50, Russo 0,50, Gallo 0,50, Conte 1,00, Di Matteo 1,00, De Rosa 1,00, Panzeri 1,00, Esposito 0,50, Anicello 1,00, Esposito 1,00, De Filippi 0,50, Conte 0,50, De Ercole 0,50, Carraro 1,00, Iorio 0,50, Orso 1,00, Russo 1,00, Morone 0,50, Iacurzio 1,00, Sisto 1,00, Rianina 0,50	25,—
Atipalda — Nappi Bonassi	5,—
Reggiola — Torrelli Arnaldo	2,—
Napoli — Raccolte fra compa-gni	6,10
Napoli — Robert 5,00, Russo 1,20, Onorato 5,00, Mauriello 1,50, Marino 3,00, Bernucci 0,30, Simonetti 2,00, Cecchi 2,35, Diversi 1,20, Maiorino 2,00, Comitati 3,30, Esposito 0,100, Talamo 1,00, Cotecchia 1,00, Avolio 1,00, Falla 1,00, Alberico 2,00, Checchia 10,00, Berardi e Calentano 1,00, Ziano 1,00, Fornari 2,00, Diversi 2,50, De Angelis Eugenio 2,00, De Joannon 1,00	53,35
Napoli — D. N. Caprioli	5,00
Napoli — Mutarelli 2,00, Iannaccone 0,50, Oliva 1,00, Mar-socchi 1,00, Santorio 0,50, Chianello 1,00, D'Alessandro 1,00, Vitale 0,50	7,50
Napoli — Sivori 2,00, Rizzal 2,00, Capozzi 1,00, Sierro 0,50, Autiero 0,50, Casella 1,00, Ben-nieri 0,50, De Rosa 0,50, Sant-ni 1,00, Guarino 1,00, Ollivieri 1,00, Lojaccone 4,00	16,—

Totale L. 211,45

Comunicati di Partito

ADUNANZA del C. C. a MILANO

Il Comitato Centrale, adunatosi a Milano, ha stabilito tutte le modalità per la lotta elettorale.

Ha anzitutto ratificato il precedente comunicato del C. E. per la partecipazione, di massima, in tutte le circoscrizioni, con lista bloccata.

Ha elaborato il manifesto-programma del Partito per le elezioni, che viene subito pubblicato.

Ha deciso che il Partito indicherà per ciascuna lista i nomi dei candidati designati alle preferenze. Le liste saranno pubblicate in ordine alfabetico.

E' stato escluso il criterio di presentare candidature-proteste di non iscritti al Partito. Intine il C. E. è stato incaricato di procedere sollecitamente all'esame delle « rose », di candidati presentate dalle varie circoscrizioni.

Feder.ne Prov.le Com.sta di Napoli

Alle Sezioni Comuniste della Provincia

Elezioni — Il « Soviet », di oggi pubblica il manifesto del Partito e la lista dei candidati per la provincia di Napoli. Le Sezioni debbono attenersi strettamente ai deliberati dell'Esecutivo del Partito. Ogni Sezione deve, giusta deliberazione presa dal Comitato Provinciale il 13 corr., versare per ogni socio L. 2, ed inoltre aprire una sottoscrizione volontaria fra iscritti impazienti ed operai.

Le somme raccolte dovranno subito essere inviate al Comitato Provinciale per esso personalmente al Segretario. Il C. Provinciale si impegna di for-

DALLE PROVINCE

Da Napoli

Costituzione di un circolo Comunista in Sezione Mercato

Un forte nucleo di operai di Sezione Mercato ha costituito in questo mese il suo circolo comunista, nei locali della Lega Conciacui in via Borgo Loreto 242.

La costituzione ufficiale ebbe luogo la sera del 14 aprile 1921, con la partecipazione, in qualità di rappresentante della Sezione Comunista Napoletana, del compagno Italo Bernucci.

L'entusiasmo dei componenti il circolo fa bene sperare sulla operosità di esso, nello svolgere la propaganda classica, per radicare le varie ideologie personali che finora hanno dominato sulle coscienze dei proletari di Mercato.

Il circolo avrà il compito di dirigere i lavoratori di questo centro non solamente alle battaglie elettorali, epistolari di relativa importanza, ma ad una vera organizzazione rivoluzionaria, che è necessaria per l'abbattimento dello Stato Borghese.

I compagni hanno inteso di nominare il circolo Nicola Lenin in segno d'ammirazione per il grande condottiero della Rivoluzione Russa.

Da Torre Annunziata

Conferenza del compagno Galassi

Invitato dalla nostra Sezione è stato qui il compagno Galassi, Segretario della Camera del Lavoro di Castellammare.

La Conferenza del nostro compagno fu presenziata con una larga diffusione di manifestini. All'ora stabilita i locali della Camera del Lavoro erano pieni di lavoratori in attesa della parola dell'oratore che tanto bene ha risollevato le sorti della massa stabilmente in un momento tanto grigio.

All'apparire sulla pedana del conferenziere un forte applauso lo ha salutato. Il compagno Galassi, con parola facile, ma forte e piena di fede, ha parlato del nuovo Partito Comunista nato dalla scissione di Livorno.

Con una critica serrata ha messo a nudo l'opera dei socialdemocratici nei diversi momenti di lotta del proletariato. Si è trattenuto sull'ultima agitazione dei lavoratori dell'arte bianca che tante vittime ha lasciato per colpa dei dirigenti della Federazione.

Ha messo in rilievo la critica posizione del P. S. prigioniero dei riformisti, padroni ormai del partito. Insegnando alla Russia ed allo sviluppo del partito Comunista, il solo che potrà condurre il proletariato alla meta attesa, ha terminato la conferenza fra un'ovazione prolungata.

Gli unitari Alfani e Serpi lo hanno seguito ringraziandolo di aver portato un nuovo soffio di entusiasmo fra le nostre masse e dichiarando di essere di accordo nelle conclusioni dell'oratore, ma disastri in certe valutazioni del partito Comunista. L'Alfani ha voluto pure, senza che Poracere avesse accennato a nulla, difendere l'opera sua quale dirigente dell'organizzazione nell'attuale momento. Il nostro compagno ha brevemente replicato ribadendo quanto si era detto.

Al grido di viva il Comunismo la conferenza ha avuto termine. Il Galassi pressato da compagni ed operai ha promesso che sarà spesso fra noi.

Intanto la parola serena e senza retorica del compagno Galassi ha vivamente impressionato e scosso i nostri lavoratori, che non hanno inteso la solita demagogia ultra rivoluzionaria, ma hanno compreso quale deve essere la nuova via.

Le evoluzioni di Sandulli

I contorcimenti di questo campione di arrivismo sono innumerevoli. Non crediamo ai nostri occhi!

Battezzato anni fa per socialista (!) fu malamente portato qui quale vessillifero di questo proletariato. Dopo anni di lotta terribile riuscì ad afferrarsi al seggio di Montecitorio. Ad Ancona, da buon socialista, dette lo sgambetto al suo partito per varare il blocco famoso. Nelle ultime elezioni politiche sotto l'insegna dell'Orologio scese in lotta contro il suo ex partito. Nella lotta imminente altra capriola e già nella lista con l'insegna della dascala accesa.

Ieri si è battuto contro Labriola, oggi è a braccetto con Labriola.

Questo fenomeno vivente è stata una disgrazia per Torre Annunziata. Con questo esempio di alta coerenza e di dignità umana il proletariato ha di che istruirsi. Per toglierlo dai piedi, auguriamo al grande uomo presto un posticino al Senato.

Intanto approfittando dei soliti reattanti è venuto a Torre per spiegare il perché della sua nuova capriola.

Ha incensato il ministro del re Labriola sempre amico e benefattore degli operai ed ha detto che per fare gli interessi del popolo andrebbe anche cal diavolo. E si è dichiarato contro la violenza e di ottenere ogni cosa con la calma.

Insomma uno di quei soliti pisto-lotti da canonico di villaggio.

I suoi adepti si sono speltati le mani per applaudirlo e per giurargli tutta la loro devozione.

Per dovere di cronaca bisogna notare che molti Sandulliani di ieri di fronte alla nuova e poco bella mossa del loro idolo si sono del tutto naufragati.

Ci auguriamo che i dirigenti dell'organizzazione sappiano opporsi ad un eventuale infiltramento di elementi noti, che vorrebbero rifare il piedistallo nella C. D. L. ad un uomo che aumenterebbe lo scompiglio e l'equivoco.

Da parte nostra vigileremo.

Da Bari

Lavoro Comunista

Il lavoro Comunista procede regolarmente. Oltre alle Sezioni di Bari, di Trani, di Andria, di Molfetta, dove i compagni Maderetti e D'Agostino fecero una dettagliata relazione del Congresso di Livorno e parlarono sulla costituzione, sul programma e lo Statuto del P. Comunista si costituirono con fermezza e nuovo slancio di lotta le Sezioni Comuniste di Caronara, di Grumo, di Monopoli, di Bitonto, di Ruvo, di Gravina, di Terlizzi, di Castellana, di Putignano e di Locorotondo, ove furono i compagni nostri e trovarono in alcuni luoghi, l'umanità dei consensi; dovunque poi le energie migliori delle vecchie Sezioni, i compagni più intelligenti e più attivi, le vere avanguardie del proletariato.

L'affiatamento è massimo in ogni Sezione: mentre prima nelle assemblee si faceva il sangue acido per le lotte subdole e sleali dei riformisti, che facevano l'istruzione ad ogni lavoro e discussione seria e conclusiva; e la cui onestà per tutte le bassezze e vigliaccherie, riusciva ad inquinare tutto il movimento, ora regna la più cordiale armonia di lavoro e di intenti. Dovunque si raccomandava la lettura dei nostri opuscoli e l'abbonamento al Comunista, all'Ordine nuovo, e al Soviet. Parecchi sono i sopraluoghi e i convegni per assistere i compagni di ogni centro. E parecchi se ne faranno prossimamente per orientare con più decisiva fermezza l'indirizzo delle classi lavoratrici.

Purtroppo a Spinazzola, Minervino, Canosa, per la prepotenza fascista, a Barletta per l'influenza nefasta e gli intrighi del Violante, non è possibile ora un lavoro serio e ordinato. Ma appena compiuta la sistemazione di alcuni gruppi a Corato, Altamura, Palese, Modugno, Bisceglie, S. Michele ed altrove, vedremo di risolvere anche le nuove situazioni che si presentano.

Questo è certo: che i contadini pugliesi non possono approvare l'inerzia della Confederazione e del P. S., che consigliano al proletariato la vita e la rassegnazione, che rispondono agli schiaffi, alle aggressioni, agli incendi, agli assassinii, alla disoccupazione, offrendo la collaborazione all'uno e all'altro ministro, disarmando materialmente e moralmente, presentando l'altra guancia per ricevere nuovi insulti.

Ah, non li accettano, per di più i consigli di vita, i contadini pugliesi! Né l'ipocrisia delle... delle scatole di cerini... per le lotte civili e corteali!

Né si presteranno a sanzionare i vecchi amori di Vagno-Favia, le incoercibili amicizie Veila-Azzarita, le simpatie Capozzi-Lombardi, le collaborazioni presidenziali Menin-Pastore con tutti i Cav. Uff. e i convenevoli della massoneria, o i riavvicinamenti De Falco, Colella, e compagnia brutta!

Ah, tutte queste contorsioni dei procacciatori saranno giudicate come meritano dalla ruota ingenua sì, ma intelligente e diritta. E verrà il giorno della resa dei conti per tutti gli opportunisti, che non reagiscono per la centinaia di morti che insanguinano le contrade d'Italia, né per le migliaia di arrestati per reati politici che languono nelle galere, né per l'infame reazione ed oppressione contro il proletariato di tutto il mondo, ma soltanto per la tema di perdere qualche madaglietta!

Da S. Giorgio a Cremano

La correttezza di un Sindaco

Non perché abbiamo fiducia nelle così dette autorità, preposte al presente decrepito regime; per cercare di eccitare l'innata apatia dei nostri concittadini, ed indurli per lo meno a manifestare la loro oscura indignazione, noi rileviamo quanto si perpetra al loro danno.

Nominiamo solo il Sindaco e non l'intera amministrazione, perché è risaputo che essa è composta, in buona parte da persone incapaci a poter comprendere e quindi opporsi.

In fatti l'attuale Sindaco da quando era consigliere d'opposizione, sbraitava sempre contro il funzionamento daziario, dichiarando essere convinto, che gravi irregolarità commettevansi.

Ora però divenuto Sindaco ed assillato dall'idea di più alte cariche, per non inimicarsi nessuno mette tutto a dormire, anche la denuncia scritta, pervenutagli dal sig. G. N., di fatti che se provati, richiederebbero l'immediato intervento del Procuratore del Re.

L'attuale sindaco paranoico dal banco d'opposizione deplorea il funzionamento della Segreteria Comunale, ora, fatta stretta all'urto, tollera, anzi permette, che tale ufficio si trasformi in agenzia d'affari, a danno del Comune, come si potrà dimostrare dal fatto di non aver registrato in tempo il contratto per i lavori stradali, per cui ora ne deriva la noiosa sospensione del lavoro che tutti deplorano.

Camuffatosi da falso tribuno del popolo, l'attuale Sindaco arriccia opportunista stando al potere, per mantenere la camerilla elettorale sin nel Comune che nel mandamento, distribuisce ai suoi aderenti buoni speciali di pasta e farina. Così pur a qualche Comune del mandamento. Tutto ciò costituisce il suo vero cavallo di battaglia per l'accaparramento della lotta elettorale.

Per ora non parliamo di concessione di grosse partite di generi contingenti fatti a favore di speculatori del luogo e fuori paese, perché manca lo spazio.

Noi non nutriamo alcuna fiducia nell'opera della cosanguinea autorità superiore, solo fidiamo in un vero e prossimo risveglio della coscienza proletaria. Mentre ad altro uomo che a Mario Zinno diremmo: Tu che non hai la nozione esatta del vivere corretto, fa pure macchinia in dietro, e datti ad onesto e produttivo lavoro, perché

S. Giorgio a Cremano non è terra di conquista!

Da Salerno

Fiore non accetta candidature social-democratiche

Nicola Fiore ci manda la seguente lettera.

Caro « Soviet »

Pregati, per porre freno alla sbrigata fantasia della stampa, consentirmi di dichiarare che non ho affatto aderito ad una lista social-democratica.

1° Perché dal Congresso di Livorno sono contro la... ritirata strategica del P. S. I;

2° Mi ripugnerebbe dare credito ad una lista di « speranzuoli » che, dopo avere attraversato tutto l'arcobaleno politico, sono venuti al P. S. I. da un anno per esserne candidati.

Grazia e saluti cordiali.

NICOLA FIORE

Dal mio domicilio piantonato — Via Due Principati.

Federazione Provinciale Comunista del Salernitano

Ricordiamo agli interessati che il Comitato Federale si riunisce l'ultima domenica di ogni mese alle ore 10 a.m. nei locali della Q. del L. di Cava dei Tirreni.

Quote federali

I segretari sezionali sono pregati di inviare senza ulteriore indugio le quote federali dei soci iscritti alle proprie sezioni: la quota è di lire una per socio.

Inoltre si prega di inviare un elenco dei soci coll'indicazione della professione, dell'anzianità d'iscrizione al partito, della carica che occupa in sezione.

Il Segretario — C. Cecchi

Da Capri

La sera del 15 corr. con l'intervento del compagno Cecchi è stata costituita la Sezione Comunista.

Venne nominato il comitato esecutivo e l'incarico di segretario è stato affidato al compagno Vuotto il quale è anche incaricato per la corrispondenza del Partito.

Nella Lega Proletaria

Da indagini fatte da questa Lega, si è scoperto che fin dall'anno scorso arrivarono dei pacchi vestuari al Municipio di Capri e l'incarico ai pacchi, un impiegato municipale, non solo non li consegnò ai destinatari ma appose falsamente le firme di costoro restituendo poi l'elenco quietanzato allo ufficio distributore del 30.° Fanteria.

Il Distretto Militare di Nola è informato di ciò ma non ha preso ancora alcun provvedimento contro il truffatore che fu per giunta imboscato durante la bella guerra liberatrice.

Reazione stupida

Nel vicino Comune di Anacapri mentre un compagno parlava di comunismo fra amici intervenne una guardia municipale e credendo di togliere dalla circolazione un pericoloso sovversivo, lo condusse in casa propria dichiarandolo in arresto.

Intervennero varie persone e ci volle del buono e del bello per fargli lasciare la terribile preda.

Da Capriano

Salutare risveglio

Il movimento rivoluzionario del nostro centro ha ripigliato il suo ritmo normale ed operoso.

Le Sezioni, giovanile ed adulta, liberatesi dalle scorie riformistiche ed opportunistiche, si affrettano sempre più, coordinando la loro attività sul programma, del Partito Comunista d'Italia.

Il nostro paese, che è un importante centro agricolo, richiede da noi comunisti grande attività e molti sacrifici. E noi pigliamo impegno di affrontarli e superarli vittoriosamente nel nome del Comunismo, per liberare anche i contadini, insieme agli operai industriali, dalle strette disastrose dei padroni.

I nostri nemici spargono voci di minacce e di intimidazioni.

Noi non li seguiamo su questo terreno. Dichiariamo però che nostro motto è nostro metodo non sono gli insegnamenti del Vangelo. Ci ricordiamo di una voce popolare: occhio per occhio; che in questo susseguirsi di giorni, pieni sempre di nuove violenze, ritorna a proposito.

E la facciano nostra.

Chiarezza

La sera del 20 corr. la sezione comunista ha radunato e messo alla porta il sig. Stefano Palmieri, ferroviere non che comunista rincarante.

Da Cerignola

Vampiri!!!

« Dinno ». Ricattiamo nella strozza del villissimo Azzeccegarbuglio, che ancora una volta appare alla ribalta del pubblico, le vigliacche e menzognere insinuazioni comparse sul numero del giornale fascista « Fiammata » per avere ancora numerosi affiliati all'infame organizzazione del delitto. Non varrebbe la pena dar retta a delle simili chiacchiere, se queste non ci riempissero di buon umore, e ci invitassero a ribadire le infondate accuse lanciateci. E' perciò ribadiamo la verità al « Fiammata » a tempo perso, del suo non lodato vilipeso scrittore. Non già perché volessimo menomare l'onorabilità varie volte discussa, di sergenti retrocessi, di abili delle patrie galere, di paglietti disgraziati e sfortunati, insomma di tutti i detriti sociali e mocciosi che si rano colgono intorno alle indiscusse personalità di Messeri Italofobi dirigenti il fascio locale.

Troppo tardi vi sentite italiani. Povera Italia! Essere ricostruita e rappresentata da quelli che sulla ricostruzione traggono il sostentimento di vita giornaliero. Ed ora a noi. Rispondiamo alle domande rivolteci dai suddetti signori.

Per lo sfregio del tutto inesistente del vostro Cellamaro, noi potremmo rispondere che l'innocuo gradito è derivato da un fatto prettamente personale. La casa del Santangelo è nota moralista e fu aggredita inquantochè lo stesso Santangelo sparava vigliaccamente sulla folla.

Domandiamo al cretino scrittore della « Fiammata »:

1. Chi ha ucciso la guardia Leaux?

2. Chi vigliaccamente, come belva

famelica violava il domicilio di un pacifico cittadino aggredendo a mano armata il compagno Lupano, ferendolo al padiglione dell'orecchio con il beneplacito del Famigerato Commissario che permette anche dietro denuncia a questo criminale di passeggiare senza essere disturbato?

3. Chi la sera del 29 u. s. andò in compagnia della malenita in una casa di un nostro compagno a perquisirlo, rivolpendo parole ingiuriose e volgari verso una giovane ventenne ed una donna rea soltanto di non aver fatto trovare il figlio in casa. Oh, di domande ve ne sarebbero a bizzeffe. Ne facciamo qualche altra al Commissario di P. S. cav. de Martino: Perché non ha proceduto l'inchiesta al tentativo incendio, con furto, e scasso al G. S.; perché alle denunce da noi rivolte ad uomini spacciati, per i fatti sopracennati non ha proseguito l'inchiesta? La domanda è innocua. E' giusta. Ognuno ha la sua carriera, ed ognuno si deve scrupolosamente attenere agli ordini del Santa...

Da Andria

Provocazione Elettorale?

Finalmente il fascio social-democratico è uscito dal silenzio profondo con una nuova ricetta di provocazione in danno s'intende della classe operaia. Ma non potevano fare diversamente di quello che hanno stabilito: cioè boicottare sul lavoro produttivo tutti coloro che non si sono iscritti al fascio social-reazionario; solo così essi dicono, di potere distruggere i nemici della nostra istituzione.

Ah! si vede che i malandrini di Giovanni Giolitti non hanno ancora imparato quanto sia pericoloso per loro il metodo della violenza sulle coscienze individuali. Quali frutti portarono le elezioni dei mazzieri riverberatisi da fascisti oggi? quale fu il risultato di tutta quella violenza elettorale? L'affievolimento di tutti i lavoratori nelle proprie organizzazioni di classe, non solo; ma, la conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato.

Ebbene oggi si cerca di rinnovare questo vecchio sistema di triste memoria, quella di negare il lavoro a tutti i sovversivi, come ai tempi del 1898. Poveri illusi! I contadini e gli operai Andriesi non si fanno così facilmente prendere dalla fame, o signori, e possiamo aspirarvi che di fronte al vostro cattivo modo di agire, essi, sapranno reagire diversamente, impossessandosi del terreno da voi detenuto abusivamente, malandrinamente e cammoricamente.

Avanti al! Voi col vostro gioco di sfruttamento; noi col nostro sistema di lotta per l'appropriazione.

Comunisti in piedi! Combattiamo con fede la guerra che ci dichiarano: la nostra guerra contro coloro che ci vogliono soffocare nella fame e nella schiavitù capitalistica.

Apertura di comizi elettorali

Domenica scorsa, al Teatro Eden, si ebbe il primo comizio elettorale, oratore fu l'Avv. sconosciuto. I comunisti ed i socialisti disertarono il locale sapendo che era colui che dopo aver fatto scarsa fortuna fra noi, si è gettato nelle file avversarie sperando di poter acquistare per la sua professione di avv. da strapazzo.

Non intendo stenografare il suo debile discorso dal punto di vista oratorio. Egli ci regalò una discelessa avvocatesca pigliandoci con tutto, e con tutti. All'avv. Miani facciamo preghiera di farci sentire un altro discorso meno confusionario e più interessante.

Da Pozzuoli

Solidarietà

La Sezione nostra ha espressa la sua solidarietà col compagno Miano protestando contro il giornale dei pericani.

Sezione di Sessa Aurunca

Per indegnità politica, ad unanimi, sono stati espulsi: 1. Bano Ernesto; 2. Mazzettino Salvatore; 3. Di Marco Alvaro; 4. Piano Antonio.

Sezione di Itri

Per incoerenza e indegnità politica, dopo ampia discussione, ad unanimità, sono stati espulsi i signori: Antocico Fortunato e Squizzato Ilario.

Operai, contadini, impiegati: comprate, leggete, diffondete

« Il Soviet »
Esso è il vostro giornale.

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Tip. Cozzolino, Via Fagnatelli, 48 - Tel. 37-13.